

# Le parole del Convegno

---

## SCENARI

Il prof. Quentin Wodon, Lead Economist della World Bank, riflette sugli scenari mondiali, seconda sessione del Convegno Internazionale, che interpellano gli educatori e i processi educativi e formativi.

Vi introduciamo alla comprensione della parola "Scenari" che sarà al centro della seconda sessione del Convegno intitolata "A confronto con le sfide dell'educazione oggi".

Ci introdurrà a questa seconda sessione Quentin Wodon, Lead Economist della World Bank, il quale ci accompagnerà alla comprensione delle criticità, dei fenomeni che accompagnano il contesto globale e che ci interpellano sul piano dell'educazione.

### ***Che mondo è quello di oggi?***

La domanda è molto ampia: in che mondo viviamo? Viviamo in un mondo che sta diventando sempre più polarizzato e violento. Le guerre e la crisi dei rifugiati, sono un esempio di questo passaggio.

Abbiamo fatto progressi da molti decenni, e penso che molti siano preoccupati riguardo a questa transizione verso un "nuovo volto".

Ma dove forse c'è maggiormente crescita è nell'eguaglianza. Il fatto che le persone siano molto ben educate e che sono nate in famiglie che avevano molti vantaggi sono aspetti positivi.

Ma coloro che sono nati da famiglie in stato di povertà e che hanno affrontato molti ostacoli, ad esempio negli Stati Uniti dove vivo, questo si manifesta in molti modi, compreso il fatto che abbiano o meno opportunità educative.

Sono anche molto preoccupato perché mi chiedo se le persone tra dieci, venti, trenta, quarant'anni avranno un lavoro dignitoso, dato il progresso della tecnologia e la minaccia che questa possa assorbire alcuni dei lavori che uomini e donne attualmente svolgono... Quindi, penso che viviamo in un mondo difficile e che la competizione per le risorse è molto dura.

### ***In quali scenari si situa l'atto educativo nel nuovo contesto globale?***

Cosa possiamo fare nell'educazione cattolica per cercare di rispondere ad alcune di queste sfide?

Prima di tutto, penso che dobbiamo dare speranza, che dobbiamo davvero fornire agli studenti le competenze di cui avranno bisogno, comprese quelle adatte per il mercato del lavoro. E ovviamente dobbiamo assicurarci che i bambini e le bambine, effettivamente, imparino a scuola. Ora commenterò una risposta per volta.

Imparare a scuola. Lavoro alla Banca Mondiale e i dati di cui disponiamo rivelano che nei Paesi a basso reddito 5-6 bambini ogni 10 non sono in grado di leggere e comprendere un testo adatto alla loro età.

Chiamiamo questo *povertà dell'apprendimento*. La *povertà dell'apprendimento* è molto rilevante e lo è anche in molte scuole cattoliche. Anche nelle scuole cattoliche migliori, in termini di insegnamento di base, anche qui molti bambini e bambine non stanno imparando abbastanza.

Quindi, dobbiamo prima di tutto assicurarci che i bambini e le bambine imparino. Dobbiamo dotarli delle competenze per avere successo nelle loro vite.

Ciò significa che dobbiamo puntare maggiormente, ad esempio, a educare alle soft skills molto più di prima. Quindi dobbiamo fornire una speranza. Penso che, al di là di ciò che si impara a scuola di fondamentale o che è utile per accedere all'istruzione secondaria, è importante crescere nel coraggio per la verità per ottenere un buon lavoro.

Penso che la scuola sia uno degli spazi più importanti in cui possiamo aiutare i bambini a vivere insieme. Ci sono alcuni bellissimi esempi di cose che accadono nelle scuole cattoliche e, naturalmente, anche in altre scuole.

Questo aiuta gli studenti a vivere insieme e può anche aiutare in seguito a risolvere alcune delle principali crisi che il mondo deve affrontare.

Se ho solo un minuto in più faccio un esempio.

C'è un sacerdote in Burkina Faso che ha creato, una nuova scuola, da circa dieci anni. È una scuola secondaria. È una scuola che va molto, molto bene. Quindi gli studenti hanno molto successo. Ma quello che trovo più interessante è che la scuola si trova in realtà in una zona dove gran parte della popolazione è musulmana. Questo significa che vive insieme con i cattolici, i musulmani e tutti gli studenti delle scuole.

Egli ha portato avanti una serie di passaggi molto semplici. In questo modo, tutti i bambini possono praticare e approfondire la loro fede, e anche quelli che non ce l'hanno. Ma nel rispetto dell'altro.

Ad esempio, le scuole cristiane darebbero un messaggio per incoraggiare gli studenti musulmani per il Ramadan, e le scuole musulmane darebbero un messaggio per incoraggiare le scuole cristiane per il periodo della Quaresima o Natale.

Trovo molto, molto interessante il modo in cui ha educato al rispetto per l'altro nelle scuole e so che l'educazione cattolica ha accentuato questo. Ma tutto questo, bisogna sottolinearlo di più e promuoverlo ancora di più.

Per concludere. Dobbiamo assicurarci che i bambini e le bambine imparino effettivamente le questioni fondamentali, ma insieme con quelle competenze di cui avranno bisogno per essere felici nella vita. Quindi dobbiamo anche aiutarli ad imparare il valore di ciò che è *fraternità* e *saper vivere insieme*. Grazie mille.